XXV

ANTIQUA 2020

MUSICA PER TUTTI

25 Settembre - Casalborgone - Chiesa di S. Maria Maddalena

ACCA del DEMIA Ricercare

www.accademiadelricercare.com

Fondazione CRT

Fondazione Compagnia di San Paolo

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

REGIONE PIEMONTE

Voxonus

Arcangelo Corelli (1653 – 1713)

Concertos transpos'd for Flute Opera VI

Concerto I in re maggiore per *Voice Flute*
Largo, Allegro, Largo, Allegro, Allegro, Allegro

Concerto II in fa maggiore per *Consort Flute*
Vivace, Allegro, Adagio, Vivace, Allegro,
Adagio, Allegro, Grave, Allegro

Concerto V in Sib maggiore per Archi
Adagio – Allegro - Adagio, Adagio, Allegro, Largo, Allegro

Concerto VII in re maggiore per *Voice Flute*
Vivace, Allegro, Adagio, Allegro, Andante, Allegro, Vivace

Concerto VIII in sol minore per *Consort Flute*
"Fatto per la notte di Natale"
Vivace, Allegro, Adagio, Allegro, Adagio, Vivace, Allegro, Largo

Luisa Busca, Manuel Staropoli, flauti dolci
Maurizio Cadossi, Claudia Bianchi,
Aki Takahashi, Silvia Colli, violini
Claudio Gilio, viola
Antonio Fantinuoli, violoncello

Maurizio Less, violone

Claudia Ferrero, clavicembalo

A differenza di quasi tutti i suoi contemporanei, Arcangelo Corelli antepose nella sua produzione la qualità alla quantità, cesellando ogni particolare delle sue opere, mentre i suoi colleghi scrivevano centinaia di concerti (Vivaldi) e oltre mille cantate sacre (non solo Telemann, ma anche altri autori come Johann Christoph Graupner). Approdato a Roma poco più che ventenne, Corelli trascorse nella Città Eterna circa quarant'anni, diventando il maestro più autorevole del repertorio strumentale, che portò a livelli di assoluta perfezione in tutti e tre i generi principali, la triosonata, la sonata per violino e basso continuo e il concerto grosso. A quest'ultimo genere dedicò la sua op. VI, una raccolta composta da otto concerti "da chiesa" e quattro "da camera", che venne pubblicata postuma nel 1714 dall'editore Etienne Roger di Amsterdam. Fin dalla loro prima uscita, questi concerti furono considerati un modello ineludibile di stile, ammirati, celebrati e – spesso – scopiazzati da editori senza troppi scrupoli, che cercarono di lucrare sul nome del compositore che era stato definito il "Novello Orfeo".
Questa vera e propria Corelli-mania coinvolse gli appassionati di tutta l'Europa, compresi quelli che non suonavano strumenti ad arco e che – quindi – sarebbero dovuti rimanere esclusi dall'esecuzione di questi capolavori. Questo problema fu brillantemente risolto dall'editore londinese John Walsh, che nel 1725 diede alle stampe una rielaborazione in cui i violini solisti venivano sostituiti da altrettanti flauti dolci di diversa taglia, in base alla scrittura di ogni concerto. Questa iniziativa – che era stata pubblicizzata sul quotidiano *Daily Post* – ottenne un grande successo, contribuendo non solo ad arricchire ulteriormente il già più che florido Walsh (parliamo di un'epoca in cui non esisteva ancora il diritto d'autore), ma anche a perpetuare la fama del compositore italiano e a diffonderne la musica e lo stile. Con questo organico, i concerti grossi di Corelli assumono un'immagine diversa, ma comunque molto attraente e non lontana dallo spirito originario, come si può notare soprattutto nel celebre *Concerto* "Fatto per la notte di Natale", che con i flauti assume una delicata atmosfera pastorale, che evoca lo stupore provato dai pastori di Betlemme di fronte alla greppia in cui riposava il Bambinello.

Giovanni Tasso